



■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

SANITÀ » OSPEDALE "RUGGI"

Centro procreazione Inutilizzati i fondi

Da un anno stanziati 600mila euro ma non è ancora operativo

di Marcella Cavaliere

Una coppia che ha difficoltà ad avere un figlio e ha bisogno della fecondazione assistita, a Salerno viene aiutata? La risposta è no. Perché la sanità pubblica in città non fa nulla in tal senso. Lo sa bene il dottor Giorgio Colarieti, dirigente del Centro di procreazione medicalmente assistita del "Ruggi", ubicato presso la torre cardiologica, che ha anni combatte contro la burocrazia, l'inerzia e la mancanza di fondi per aiutare le donne a diventare mamme. E anche ora che - dopo l'ultimo sollecito in ordine di tempo, quello del direttore generale Vincenzo Viggiani - i soldi sono arrivati, nulla si muove. Anzi c'è il serio rischio di perderli. Il centro è nato come struttura di primo livello, cioè in grado di effettuare solo l'inseminazione nell'utero materno. «E neanche questo abbiamo fatto più, a partire da quest'anno. Siamo stati costretti a sospenderla per mancanza di personale e di fondi. Figuriamoci l'assistenza di secondo livello, cioè quella medicalmente assistita tramite fecondazione fuori dall'utero materno: è diventata un miraggio», denuncia rammaricato il ginecologo. Tutto ciò nonostante ci sia una «delibera datata dicembre 2014 che assegna 600mila euro al "Ruggi", fondi del Ministero della Sanità a favore della procreazione assistita».

La battaglia dei fondi è stata vinta, e poi? «A distanza di un anno non è stato fatto niente. Ora l'azienda ospedaliera ha inviato un cronoprogramma», risponde Colarieti. Entro fine dicembre, se non si fa qualcosa, i soldi si perdono.

I fondi - ad avviso del dirigente medico - non sono stati utilizzati per mancanza di «sensibilità politica. Una carenza grave per un'azienda ospedaliera universitaria che dovrebbe insegnare agli studenti il mestiere. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, dovrebbe attivarsi». Intanto, il tempo passa e non si è fatta nessuna gara. Eppure Napoli, Benevento, Caserta, Vallo della Lucania hanno un centro, ma ovviamente le liste d'attesa sono lunghe: «Minimo un anno - sottolinea Colarieti - e a una certa età tutto questo tempo è troppo. Occorrono tre tentativi e tra l'uno e l'altro passano mesi».

Se si va altrove, i costi per spostarsi, o per andare in strutture private, sono alti. Inoltre, proprio da questo mese non si può neanche più andare fuori regione per sottoporsi alla procreazione assistita «perché queste prestazioni non sono più coperte dalla Regione Campa-



GIORGIO COLARIETI
Sospesi anche i servizi che erano già attivi

PINA MOSSUTO
Costi elevati nelle strutture private. Molte famiglie rinunciano

nia in quanto non rientrano nei livelli essenziali di assistenza, a causa del piano di rientro della Sanità. Quindi sono solo a pagamento. Ma ci rendiamo conto? E questa è una città europea», si chiede il medico.

Dalla parte di chi vorrebbe usufruire del servizio pubblico si schiera anche il legale di Spa-

zio Donna, Stefania De Martino, che denuncia: «La procreazione medicalmente assistita non è più uguale per tutti. Alcune regioni tra cui la Campania, la Puglia e la Calabria non rimborsano più neanche il servizio ai loro cittadini. Chi abita nella regione giusta non paga, invece chi abita in altre, prevalentemente al Sud, paga l'intero costo. Finora esisteva una convenzione grazie alla quale c'era la copertura economica della regione di provenienza per la coppia che si spostava. Salerno, che potrebbe servire un bacino di utenza enorme essendo la seconda città della Campania, si permette il lusso di non aprire un centro pubblico di procreazione assistita presso il suo ospedale locale, nonostante i fondi siano stati già stanziati da un anno. Si va fuori, si spendono soldi, quando si potrebbe rimanere nel proprio capoluogo di provincia usufruendo di un servizio completamente gratuito».

Pina Mossuto, responsabile del consultorio, di casi ne ha conosciuti tanti. E la sua conclusione è amara: «È difficile dare un consiglio, perché i costi sono enormi. Chi non ha soldi e non vede spiragli rinuncia».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Inseminazione, 92 i casi nel 2014

Una prestazione privata costa tra i 4 e i 12mila euro. Per ogni intervento 20 giorni



Una donna che spinge il passeggino

E pensare che, anni fa, l'allora sindaco Vincenzo De Luca rispose ad una cittadina residente a Salerno che gli espresse in una lettera le sue doglianze sulla mancanza di un centro di procreazione medicalmente assistita. «La informiamo che il sindaco ha sollevato il problema, con una lettera inviata al dg Attilio Bianchi, sottolineando il forte interesse per la creazione di questo reparto». Ma quante sono le donne che, se ci fosse un centro, si rivolgerebbero al "Ruggi"? «Per la fecondazione assistita di secondo livello, cioè quella fuori dall'utero materno,

parliamo in media di 1.500 casi l'anno da eseguire al Ruggi. Nel 2014 hanno fatto ricorso, invece, all'inseminazione 92 donne», risponde il dottor Giorgio Colarieti. I costi per effettuare le terapie presso i privati sono da capogiro, nelle strutture pubbliche è tutto gratuito (perché vengono chiesti i rimborsi e la Regione Campania tempo fa ha ricevuto 3,6 milioni di euro in un capitolo vincolato alla procreazione assistita). Non si paga neanche il ticket. «Una prestazione - dice il ginecologo - costa 4mila euro. Ma in media i tentativi sono tre e arriviamo a 12mi-

la. Più si avanza con l'età più la percentuale di probabilità di riuscita della terapia diminuisce dal 35 per cento al 10. Dai 45 anni in su non è più consigliabile tentare». Per ogni intervento occorrono circa 20 giorni. Questo perché con la procreazione "in vitro" cioè fuori dall'utero materno si prelevano gli ovociti, tramite gli spermatozoi si dà corso alla fecondazione, e una volta formati gli embrioni si reimpiantano nell'utero materno. Salerno ha registrato un alto tasso di migrazione verso strutture sanitarie extraregionali. In 10 anni in Campania per gli esodi sono stati spesi circa trecento milioni di euro, ma non è stato aperto un centro al Ruggi per contenere le "fughe". La corte dei conti sta effettuando verifiche sull'uso dei fondi. (m.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA